

paura. Il bimbo, dai e dai, giunge cautamente, nelle sue solitarie esplorazioni, fino al solatio proibito, dove trova davvero l'uomo grande grande... Poveretto! tiene le braccia larghe fissate su una croce... Un Crocifisso ad altezza d'uomo...

A questo punto la vicenda reale si tramuta, senza scosse, con movimento lirico impercettibile, senza artificio, senza manierismo, con atto trasumanativo, in vicenda leggendaria o miracolosa, se si vuole... Si tramuta con un crescendo poetico così ben disteso, così sofficemente vellutato, che conquista d'assalto mente e cuore; dei bambini, per i quali il libro fu scritto, ma anche dei giovinetti e degli adulti.

Chi studia l'anima infantile e ne scopre i segreti, comprende subito con quale emotività vibrante Marcellino, abbandonato il timore, lasciata la paura, passi irrompentemente dalla esistenza reale del convento alla realtà mistica. Il bimbo di sei anni che già, vivendo solitario, s'era fatta compagna di gioco, di gite e di marachelle l'ombra di un bambino — Emanuele — fuggevolmente conosciuto, rivolge ora lo spirito acceso di meraviglia e amore all'Uomo in Croce, che vede nudo, ferito a sangue, inchiodato, coronato di spine... Lo pensa infreddolito e affamato... E per lui, per ristorarlo e coprirlo, sottrae pane, vino, indumenti al refettorio e al guardaroba dei frati... Tutto porta a Gesù, per lui vivente, già scorto in effigie inerte sui Crocifissi di metallo che i frati portano al fianco... Lo invita a scendere dalla croce per mangiare comodamente seduto... Poi, a poco a poco, intavola con il Signore discorsi da amico a amico...

« Gesù mosse leggermente il capo e guardò il bambino con infinita dolcezza... »

« — Non hai paura? — chiese il Signore. »

« Marcellino, però, stava pensando ad altro e, a sua volta, chiese: »

« — Avrai avuto freddo, l'altra notte, quando c'è stato il temporale! »

« Il Signore sorrise e tornò a ripetere: »

« — Ma proprio non ti faccio paura? »

« — No! — rispose Marcellino guardandolo tranquillamente. »

« — Sai dunque chi sono? »

« — Sì, — rispose ancora il bimbo senza manifestare sorpresa. — Sei Dio! »

« Il Signore allora si sedette a tavola e cominciò a mangiare il pane dopo averlo spezzato come solo Lui sa fare. Marcellino gli poggiò familiarmente la mano sulla spalla nuda. »

« — Hai fame? — domandò. »

« — Tanta! — sospirò il Signore. »

« Ma Marcellino pensava già intanto ad altra cosa. Cambiò infatti discorso. »

« — Senti: hai molto sangue nel viso, nelle mani e nei piedi... Non ti fanno male le ferite? »

« Il Signore sorrise di nuovo. E poggiandogli Lui, questa volta, la mano sulla testa, chiese soavemente: »

« — Lo sai chi mi fece queste ferite? »

« Marcellino batté le ciglia e rispose: »

« — Sì... I Giudei. »

« Il Signore chinò il capo, e Marcellino colse l'occasione per togliergli con delicatezza la corona di spine, che poggiò sul tavolo. Gesù lo lasciava fare, guardandolo con un amore che il bambino non aveva mai visto, prima d'allora, riflesso nello sguardo di nessuno... ».

I giorni passano e i colloqui continuano, preceduti sempre dall'immane prelievo furtivo di pane e vino dalla dispensa dei frati, che ormai si scerveivano per trovare l'introvabile ladruncolo.

Gesù narrò a Marcellino la dolorosa storia della sua vita. Poi l'indomani gli disse:

« — Ieri ti raccontai la mia storia, ma tu ancora non m'hai narrato la tua. »

« Marcellino spalancò gli occhi e lo guardò sorpreso. »

« — La mia storia, — rispose poi, — dura pochissimo. Non ho avuto genitori: i frati mi raccolsero piccino e mi nutrono con il latte della capra vecchia e i brodini di fra Pappetta... Ho cinque anni e mezzo... »

« Dopo un momento di silenzio proseguì, mentre Gesù lo guardava attentamente: »

« — Non ho avuto la mamma... »

« Interruppe di nuovo il racconto e domandò al Signore: »

« — Tu ce l'hai la mamma, vero? »

« — Sì. »

« — E dove sta? »

« — Con la tua, Marcellino. »

« — E come sono le mamme? — insistette il bambino. — Io ho sempre pensato alla mia mamma, e mi piacerebbe tanto vederla, anche per un momento solo. ».

E' a questo punto che nel racconto di Jose Maria Sanchez Silva si delinea imponente e pur delicatissimo il dramma di un cuore e di un Angelo...

« Gesù dice a Marcellino come sono le mamme: dolci, belle e tanto buone da togliersi il pane di bocca ».